

DZOGCHEN
ALL'UNIVERSITÀ

Oggi pomeriggio a Roma (ore 17,30) alla Facoltà di Lingue Orientali dell'Università La Sapienza) il maestro Chogyal Namkhai Norbu terrà una conferenza sul tema «Dzogchen, l'insegnamento della totale perfezione nella tradizione del buddismo tibetano». Il maestro Norbu, fondatore del centro di Dzogchen Merigar di Arcidosso, parlerà dell'antichissimo insegnamento spirituale sviluppatosi in Tibet, una conoscenza concreta dello stato dell'esistenza, chiave per aprire la coscienza delle persone qualunque sia la loro cultura o religione.

«ÀGALMA», USI E SIGNIFICATI DELLA PAROLA MODUS E DEI SUOI DERIVATI

Francesca De Sanctis

«**M**odi e mode, comodi e rimedi». Non è un gioco di parole, anche se il punto di partenza è una parola, *modus*, che in latino vuol dire «misura» e dalla quale derivano i termini sopra citati. «Modi e mode, comodi e rimedi» è in realtà il titolo della parte monografica del terzo numero di *Àgalma*, la rivista di studi culturali e di estetica diretta da Mario Perniola.

L'argomento centrale affrontato dal semestrale, che da oggi sarà in libreria, è un'occasione anche per interrogarsi sull'uso del termine «radicale», sul quale la filosofia del Novecento oscilla costantemente. In particolare, l'editoriale pone alcuni problemi relativi alla radicalità e alla moderazio-

ne, ma poi la questione viene affrontata in modo più dettagliato e da diversi punti di vista nella parte monografica della rivista. Luc Boltanski, per esempio, parla di *Una nuova componente dello spirito del capitalismo*, mentre Franco Crespi, in *Identità e globalizzazione* propone una riflessione sul modo in cui oggi si discute del problema delle identità individuali e collettive «a fronte del fenomeno del generale affievolimento e del processo di frammentazione delle forme di determinazione simbolico-normative che caratterizza le attuali società sviluppate». La parte monografica ospita, poi, uno scritto di Gillo Dorles (*Né moduli, né modelli*) e uno di Giulio Ferroni (*E' il mondo ancora m'offende*), che parte da un'emistichio de-

dicato a Francesca da Rimini (*Inferno*, V, 102) per parlare dell'inevitabile disagio procurato dalla pluralità degli usi e dei significati della parola *modo*, dei suoi vari derivati e dell'area semantica che circoscrive. Una chiave ancora diversa è quella usata da Federico Del Sordo in *Modus, tempus, modulatio. Sopravviverà la musica?* «Il punto di partenza dei più importanti scritti medievali che hanno dislocato il termine *modo* in diversi settori della teoria musicale - scrive Del Sordo - è rappresentato da alcune fonti particolari, la cui diffusa conoscenza ha sicuramente generato nei teorici medievali la polisemicità del termine». Si soffermano, invece, sul concetto di moda sia lo scritto di Rossana Buono (*Arte, moda, lusso*), sia quello

di Patrizia Calefato (*La moda e il lusso*). Da segnalare nel terzo numero di *Àgalma* anche due saggi: *Prova di forza o prova di grandezza? Considerazioni sull'Àgalma* di Mario Perniola e *CMark Tansey e il pensiero pittorico* di Carlos M. Couto Sequeira Costa. Per chi ama le poesie di Milo De Angelis, invece, c'è l'intervista al poeta a cura di Isabella Vincenzini. La rivista di studi culturali e di estetica contiene anche una parte dedicata alla «discussione», con scritti di Santa Vennaven (*Abiezione sessuale e arte contemporanea. Il caso Catherine Millet*) e di Diana J. Fembonne (*L'Undici settembre e il modo di produzione asiatico*), e alcune pagine ricche di recensioni e segnalazioni.

L'altrove è dovunque. Basta leggere

Si apre oggi a Roma il primo Festival europeo degli scrittori migranti

Antonella Rita Roscilli

«**Q**ui non è qui? Lettere migranti» è il titolo di apertura del Primo Festival europeo degli scrittori migranti che si tiene a Roma da oggi fino al 28 giugno. Una intera settimana dedicata alla letteratura della migrazione presente in Europa, durante la quale gli scrittori migranti che vivono in diversi Paesi europei, nel corso di seminari, dibattiti e concerti, presenteranno le loro poetiche. Il Festival sarà inaugurato alle ore 21.00, a piazza S. Maria in Trastevere, nell'ambito della manifestazione «Libri in campo»: alcuni autori, tra cui Christiana de Caldas Brito, originaria del Brasile e Ribka Sibhatu, originaria dell'Eritrea, leggeranno pagine tratte dai loro libri, e la band tedesco-egiziana di Nasser Kilada & Groove of the Nile si esibirà in concerto. La serata si concluderà con la proiezione di cortometraggi. Nei prossimi giorni il Festival proseguirà presso gli istituti di cultura tedesca, svizzera e austriaca. Tra gli incontri culturali in programma, ricordiamo il seminario sulla letteratura migrante che si terrà il 24 al Goethe Institut e verrà aperto dalla scrittrice di origine slovacca Jarmila Ockayová. Inoltre il

25, alla Facoltà di Lettere dell'Università La Sapienza un evento eccezionale: lezione e concerto dedicati alla cultura e alla musica rom, curati da Alexian Santino Spinelli, primo professore rom del corso di «Lingua e cultura romani», inaugurato da qualche mese all'Università di Trieste.

Scopo principale della rassegna è quello di portare alla luce l'importanza che rivestono le produzioni letterarie legate alla migrazione proprio perché esse trasmettono linguaggi e immagini nuove. Gli scrittori migranti sono coloro che cambiano vita e lingua, trapassano i vari mondi che compongono il mondo, «accretano la presenza degli scrittori nel mondo e creolizzano le contrade dove si fermano», combattendo l'unicità e l'esclusione. La loro letteratura, infatti, ricopre più di ogni altra forma letteraria, un ruolo non solo artistico, ma anche sociale. Nelle poesie, nei racconti e nei romanzi gli autori si rifanno alle proprie esperienze, al vissuto del Paese d'origine che fa parte integrante della loro anima insieme al Paese in cui vivono del quale hanno abbracciato anche la lingua: la vita in o tra due culture dimostra, quindi, di essere un fertile motore di creatività artistica e letteraria.

Il Festival si concluderà venerdì 28

con il convegno «Diaspore europee» nel quale interverranno sia scrittori che studiosi di questa branca letteraria. «Diaspore vuol dire disseminazioni e anche inseminazioni negli altrove e nei dovunque nascono nuovi frutti migranti. L'altrove e il dovunque che interessano sono nei transiti dei migranti tra i vari paesi europei; nelle partenze dall'Europa verso tutti i mondi e negli arrivi da tutti i mondi verso l'Europa», perché come diceva lo scrittore portoghese Fernando Pessoa, «ci sono sempre buone ragioni per migrare, se non si è costretti a farlo».

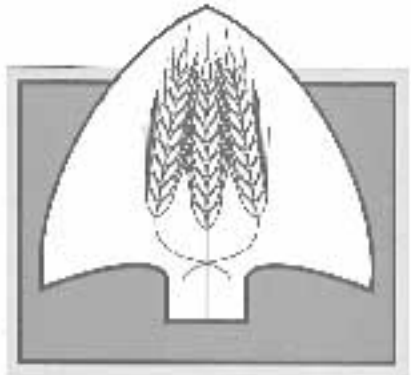
Il Festival è organizzato dal Goethe Institut, dal Forum austriaco di cultura e dall'Istituto svizzero di Roma, in collaborazione con il Dipartimento di Italianistica dell'Università La Sapienza di Roma e il Comune di Roma Casa delle Letterature. Parole e suoni migranti continueranno a risuonare anche nel corso della manifestazione «Libri in campo», che dedicherà alcune serate a concerti (di musica araba, africana, capoverdiana) e presentazioni di libri. Il 3 luglio si parlerà della pubblicazione di *Palestinesi* di Jean Genet (Stampa Alternativa), il 6 luglio la serata sarà dedicata a Emergency alla quale interverranno Sante Notarnicola, Erri De Luca, Claudio del Bello e Vauro.



Foto di MaxPpp

Lo Strega a Mazzantini e Rea

Tutto secondo i pronostici, per questa 56/a edizione del Premio Strega. Dopo la prima votazione, ieri sera nell'ex casa Bellonci, i cinque finalisti sono nell'ordine Margaret Mazzantini con «Non ti muovere» (Mondadori) con 66 voti, Ermanno Rea con «La dismissione» (Rizzoli) con 64 voti, Sergio Givone con «Nel nome di un dio barbaro» (Einaudi) con 46 voti, Alessandra Lavagnino con «Le biblioteche di Alessandria» (Sellerio) con 42 voti e Cesare De Seta con «Terremoti» (Armando) con 39 voti. Sono questi i libri tra i quali il 4 luglio verrà scelto il vincitore. Una sola piccola sorpresa, che ha rammaricato i più vecchi votanti dello Strega: l'esclusione di Giovanni Russo, amico del premio fin dai primi anni, con «Le olive verdi» (Scheiwiller), che per un solo voto è stato il primo degli esclusi dalla cinquina. I votanti sono stati 366 e due le schede bianche. Quest'anno c'erano alcuni nuovi «Amici della domenica», nomi illustri chiamati anch'essi a esprimere la propria preferenza tra gli 11 concorrenti: si va da Enzo Biagi a Riccardo Muti, da Francesco Guccini a Lidia Ravera, da Michele Serra a Mariangela Melato, da Marcello Panni a Umberto Veronesi. A condurre lo spoglio, un gruppo di cui facevano parte tra gli altri Maria Luisa Spaziani e Melania Mazzucco, presieduto da Domenico Starnone. Il romanzo della Mazzantini racconta la crisi e l'esame di coscienza di tutta una vita, di un padre medico accanto alla giovane figlia in coma per un incidente. Un romanzo che ha trovato due padrini di qualità come Tullio De Mauro e Giuseppe Pontiggia. La Mazzantini, che è al secondo libro, è anche una nota attrice e moglie di Sergio Castellitto. Ermanno Rea racconta la chiusura dell'Ilva di Napoli, vista con gli occhi di un vecchio operaio.



Coldiretti Toscana

GAME FAIR ITALIA

CACCIA
ALLA CACCIA

22 giugno 2002 ore 9.00
Tenuta Bellavista Insuese
Guasticce - Collesalveti

Moderatore:

Stefano Masini, Capo Area Ambiente e Territorio Coldiretti Nazionale

Intervengono:

Alessandra Lucci, Presidente Coldiretti Toscana;

Zeffiro Ciuffoletti, Università di Firenze;

Fausto Prosperini, Presidente Nazionale Federcaccia.

Conclusioni:

Paolo Bedoni, Presidente Nazionale Coldiretti

CACCIA,
COLDIRETTI CHIEDE
NUOVE REGOLE PER:
... UN MIGLIOR
CONTROLLO DELLA
FAUNA SELVATICA;
... UNA GESTIONE PIÙ
CORRETTA DEL
TERRITORIO;
... UNA MAGGIORE
ATTENZIONE
ALL'AMBIENTE
AGRICOLA E RURALE.